

Protocollo 110/MM/fb
Cagliari 22 luglio 2008

NOTA STAMPA

Nota stampa sui lavori del Comitato esecutivo della CISL sarda riunito a Tramatzia il 22 luglio 2008

La Sardegna che non è riuscita a recuperare il divario col Centro Nord durante il periodo positivo dell'economia mondiale, a maggior ragione oggi, in fase di modestissima crescita, quasi di recessione, rischia di essere travolta per le debolezze strutturali della sua economia e per le diseconomie interne ed esterne al processo produttivo.

L'esecutivo della CISL sarda ha discusso in data odierna la relazione del segretario generale CISL sarda, Mario Medde, incentrata sulla crisi economica e sociale dell'isola e sull'urgenza di una forte mobilitazione a carattere generale per dare un segnale di inversione di tendenza nelle politiche dello sviluppo e del lavoro.

L'organismo della CISL sarda, nell'approvare la relazione del segretario generale, ha rafforzato la proposta della segreteria regionale a favore di un calendario di lotte territoriali e di settore che sfocino nello sciopero generale della Sardegna alla ripresa post feriale

Le preoccupazioni dell'Esecutivo regionale CISL riguardano da un lato l'evoluzione negativa degli indicatori del mercato del lavoro e dall'altro la modesta crescita della ricchezza regionale nelle stime degli indicatori economici, a fronte soprattutto del crollo dell'industria sarda che non riesce a garantirsi neppure l'attuazione degli accordi di programma ripetutamente sottoscritti tra Stato e Regione.

A ciò si aggiunga la debolezza della politica sarda che, a titolo di esempio, in occasione del confronto promosso dal Governo in merito al futuro di INEOS Italia, è stata completamente ignorata in un incontro cui ha partecipato la sola regione Veneto, nonostante gli occupati sardi coinvolti siano il triplo di quelli di Porto Marghera.

Altrettanto preoccupante e grave, ha evidenziato l'Esecutivo della CISL sarda, è il ritardo nell'attuazione dell'intesa Istituzionale di programma e di una sua necessaria revisione alla luce delle nuove dinamiche economiche e sociali. Lo stesso Piano di Rinascita giace nel dimenticatoio in una fase che necessiterebbe invece di una strategia regionale e nazionale per superare i ritardi strutturali dell'economia e l'inadeguatezza delle infrastrutture materiali e immateriali dell'isola.

La relazione di Medde e il dibattito dell'Esecutivo hanno però evidenziato come, in questa difficile situazione dell'isola, anche la manovra economica e finanziaria del Governo rischia di aggravare le condizioni dell'economia e dei cittadini sardi.

Infatti, la manovra finanziaria triennale del Governo, pari a quasi 35 miliardi di euro, è mirata al rispetto del patto di stabilità, con gli obiettivi della progressiva riduzione del debito e soprattutto del pareggio di bilancio entro il 2011. Sull'altare di questo obiettivo sono state sacrificate le terapie d'urto promesse per la crescita e sollecitate da CGIL CISL UIL nella piattaforma titolata «Per valorizzare il lavoro e per far crescere il Paese».

Nello specifico quello che preoccupa su questo aspetto è la riduzione della «Missione sviluppo e riequilibrio territoriale» del Ministero dello Sviluppo economico, in cui sono allocati gli stanziamenti del «Fondo Aree Sottoutilizzate». In questa situazione il riequilibrio territoriale tra la Sardegna, il Mezzogiorno e il Centro Nord, rischia di fuoriuscire dagli obiettivi della manovra triennale. A maggior ragione sembra destinato a rimanere nel limbo delle buone intenzioni il vincolo di una spesa in conto capitale, fino al 45% del totale, da allocare obbligatoriamente nel Mezzogiorno.

Il rischio che corre la Sardegna è che al mancato utilizzo e alla cattiva gestione delle risorse stanziata a livello regionale, sia comunitarie sia nazionali (si pensi ai 7,5 miliardi di euro di residui, cioè somme impegnate e non spese, del bilancio regionale 2007), si aggiungano la rimodulazione nazionale di ingenti risorse e i tagli della spesa per il Sud e le isole.

Per tutti questi motivi, l'Esecutivo della CISL sarda ritiene indispensabile la riapertura del tavolo romano a Palazzo Chigi sul rilancio delle attività produttive nell'isola, sull'Intesa istituzionale di programma e il nuovo Piano di Rinascita.

Alla luce dei ritardi e della scarsa consistenza dei rapporti di forza sul versante politico tra la Sardegna e il Paese, diventa ineludibile una vasta mobilitazione che renda ancora più esplicito il malessere economico e sociale dell'isola.

La Segreteria regionale CISL sarda